

Cultura e Spettacoli

“Bailo Bailo Song” vola su iTunes

È uno dei tormentoni dell'estate “Bailo Bailo Song”, fra i brani più scaricati su iTunes. Il pezzo è un omaggio a Raffaella Carrà e dà il titolo al musical lei dedicato

L'INTERVISTA PIER GIORGIO BELLOCCHIO / PRODUTTORE E ATTORE

«I tre film “Diabolik” vanno in crescendo dal fumetto al cinema»

QUESTA SERA IL BOBBIO FILM FESTIVAL PRESENTA IL SECONDO EPISODIO “GINKO ALL'ATTACCO!” CON I REGISTI MANETTI BROS.

Barbara Belzini

● Questa sera alle 21.15 il Bobbio Film Festival presenta “Diabolik - Ginko all'attacco!”, secondo capitolo della trilogia cinematografica dedicata al famoso genio del crimine creato da Angela e Luciana Giussani e firmata dai Manetti Bros., che saranno ospiti della serata per dialogare con il pubblico in un dibattito condotto dal critico cinematografico Enrico Magrelli, insieme a Pier Giorgio Bellocchio, qui in duplice veste di attore e produttore.

Anni di lavoro, una triplice produzione girata in diverse location, quella di “Diabolik” è stata una vera avventura

«Indubbiamente la saga di “Diabolik” dei Manetti Bros. è qualcosa di nuovo per il cinema italiano: proponendo un film nuovo ogni anno e girandoli contemporaneamente abbiamo sviluppato un progetto basato su una sorta di originale serialità cinematografica. Non abbiamo aspettato i risultati di un film per partire con il successivo: in questo caso il progetto già dall'inizio prevedeva di avere un film da presentare ogni anno in autunno, e infatti il terzo episodio, “Diabolik chi sei?” uscirà il 26 ottobre».

La collaborazione con i Manetti in-

vece non è una novità, viene da molto lontano

«Io, Marco e Antonio siamo amici da una vita, li ho conosciuti quando andavo ancora al liceo. Insieme abbiamo realizzato i primi corti, il film collettivo “De Generazione”, e il loro esordio con “Torino Boys”, che ho prodotto (il film è stato presentato in una delle prime edizioni del Bobbio Film Festival ndr). Come capita spesso con le amicizie di una vita abbiamo poi preso strade autonome finché qualche anno fa abbiamo deciso di tornare a collaborare e sono entrato in Mompracem grazie a Carlo Macchitella, che è



Con Marco e Antonio siamo amici da una vita, li ho conosciuti che andavo al liceo»



Il programma del festival è equilibrato, autori forti insieme a produzioni più piccole»

scomparso quest'anno: Carlo ci ha guidato e indicato la strada anche per “Diabolik”. Senza di lui non ci saremmo ricompattati e trovati: resta sempre nei nostri pensieri e nel nostro affetto e anche con la proiezione di stasera lo ricordiamo e lo omaggiamo».

Da produttore, in questo ampio progetto pluriennale, avrebbe voluto fare qualcosa di diverso?

«I tre film vanno in crescendo: è stato un percorso virtuoso dove abbiamo sfruttato bene i mezzi che avevamo, mantenendo l'autorialità del personaggio del fumetto, che a parte la trasposizione di Bava negli anni '70 stava fermo in un cassetto, e garantendo ai film una qualità internazionale. Grazie alla collaborazione instaurata tra Mompracem, Rai Cinema e Astorina, la casa editrice di Diabolik, che adesso è diretta da Mario Gomboli, i Manetti hanno trovato una via narrativa rispettosa sia del percorso editoriale che delle esigenze cinematografiche, ovvero offrire allo spettatore un film sia spettacolare che emozionante».

È stato coinvolto nei film anche come attore, interpretando un personaggio ricorrente

«I tre film hanno dei personaggi fissi, alcuni blasonati, come la duchessa Altea: e poi c'è il sergente



In alto Pier Giorgio Bellocchio. Sopra i protagonisti di “Diabolik”

Palmer, che già dalla prima scrittura è diventato la sintesi di tutti i poliziotti che collaborano con Ginko per aiutarlo a raggiungere il suo obiettivo, ovvero catturare Diabolik. Palmer è una figura fedele, è quasi innamorato di Ginko: è silenzioso, spesso assorto, e sembra un personaggio di pura azione ma è capace di dire le cose giuste, quelle osservazioni spiazzanti che innescano in Ginko il pensiero che lo porterà alla soluzione. Mi sono molto divertito a interpretare un personaggio dei fumetti, mi ha dato libertà e leggerezza e essere Palmer accanto a Ginko è stato anche il coronamento di

un'amicizia con Valerio Mastandrea, che è radicata nel tempo».

Lei è una delle figure portanti del Comitato di Direzione Artistica del Festival, come avete costruito il programma?

«In maniera equilibrata, credo, alternando titoli di autori forti e consolidati, come Amelio, Bellocchio e i Manetti a produzioni più piccole ma portatrici di bellezza e di una qualità cinematografica alta come “Mia”, “Scordato”, “Margini”, “Orlando”, cercando di offrire una panoramica della produzione italiana dell'ultimo anno equilibrata e completa».

DOMANI SERA OSPITI DE MATTEO E LEO



“MIA”: LA SCHEDA

Domani sera alle 21.15 il Bobbio Film Festival presenta “Mia” di Ivano De Matteo, ospite della serata insieme al protagonista Edoardo Leo per dialogare con il pubblico in un dibattito condotto dal critico cinematografico Enrico Magrelli. Il film si apre su una famiglia romana semplice e serena come tante: Sergio (Edoardo Leo) è un autista di ambulanze ancora innamorato della moglie Valeria (Milena Mancini), e ancora più innamorato, pur con gli inevitabili scontri generazionali, della figlia quindicenne Mia (Greta Gasbarri), che vive tra le amiche, la scuola, la squadra di pallavolo, Instagram, i selfie, i balletti, il trucco, le magliette corte e il piercing al naso. Questa armonia viene interrotta dall'ingresso di Marco (Riccardo Mandolini), ventenne manipolatore e prepotente che stravolge la vita della ragazza, allontanandola da tutte le persone che ha intorno. Quando lei riesce a uscire dalla sua stretta, la tensione si alza, fino ad arrivare a conclusioni drammatiche. Ivano De Matteo (che forse alcuni ricorderanno come attore nella parte de “Er Puma” in “Romanzo Criminale” e che da anni ci regala piccoli film importanti come “I nostri ragazzi” e “Villetta con ospiti”) gira con mano sicura e rigore una storia difficile da raccontare, e usa bene i suoi attori (inaspettato Edoardo Leo in un ruolo drammatico) mettendo in scena i peggiori incubi di ogni genitore con onestà intellettuale e registica_babe

Marco Bellocchio emoziona il festival

Applausi per il corto in ricordo del fratello Piergiorgio scomparso lo scorso anno

● Partenza in grande per il Bobbio Film Festival che quest'anno approfitta della presenza di Marco Bellocchio che sarà il maestro di questa edizione di Fare Cinema, il corso di alta formazione di regia. In apertura della prima serata, affollatissima, Bellocchio ha presentato un corto in ricordo del fratello Piergiorgio, scomparso lo scorso anno: «È un montaggio di frammenti inediti preso dalle interviste di “Marx può aspettare”, un breve ritratto che si connette con il film che segue». Sullo schermo compare Piergiorgio Bellocchio che ride insieme al fratello, che parla di Braibanti, del processo “che è un orrore, una persecuzione inaccettabile, per i modi, l'accanimento, la ferocia” e invece “è una normale storia

d'amore. Omosessuale”. Si congeda con una frase lapidaria: “Tu credi nell'aldilà?”, gli chiede Marco. “No - risponde - Come dice Brecht ce ne andiamo come tutte le bestie”.

Nel salutare il pubblico prima della proiezione de “Il signore delle formiche”, il suo film dedicato a Braibanti, Gianni Amelio ha commentato: «Mi ha commosso vedere questo frammento, rivedere qui Piergiorgio Bellocchio è più emozionante che presentare il film. L'ho conosciuto tardi, ma nessuno sapeva che ci siamo scritti per tre anni, dal '63 al '66: ho ancora le sue lettere e in una mi scriveva: “Gianni, ho un fratello che si chiama Marco e sta per fare un film, vuoi che ti raccomandandi a lui per fare l'assistente? Purtroppo io stavo facendo un film con De Seta che si allungò da 12 a 32 settimane e non riuscii allora a cogliere quell'occasione». _belz



Il regista Bellocchio e la direttrice artistica Pedrazzini con gli ospiti e il pubblico alla prima serata del Bobbio Film Festival FOTOSERVIZIO BERSANI

